

Lo sciopero delle Officine di Bellinzona del 2008 ha avuto tra l'altro il merito di riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla realtà della fabbrica e della condizione operaia. In una società dominata dalla finanza, in cui sembra che le uniche occupazioni siano quelle del terziario, ci si è accorti che la classe operaia e il mondo industriale esistono ancora, anche da noi, e che sono indispensabili per garantire il nostro benessere.

La rassegna *La fabbrica incerta* (nata da una felice collaborazione tra i cineclub ticinesi, l'Associazione Giù le mani, la Fondazione Pellegrini-Canevascini e il Teatro Sociale Bellinzona) intende indagare sulle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nel lavoro industriale e sulle lotte degli operai per la difesa del loro impiego e della loro dignità umana, di fronte a una serie di offensive padronali e del nuovo capitale spesso unicamente intese all'incremento dei profitti.

Per stimolare una riflessione su questi problemi, vengono proposti quattro documentari, due film di finzione, una mostra fotografica, un concerto, uno spettacolo teatrale e un dibattito sul futuro delle Officine FFS, che avranno luogo soprattutto a Bellinzona, ma con qualche propaggine anche a Locarno, Mendrisio e Massagno.

Gli organizzatori sperano che questa sia un'occasione per interrogarsi sui mutamenti della nostra società e si augurano che gli appuntamenti proposti siano frequentati dal più vasto pubblico possibile, a partire dai diretti interessati, gli operai, fino a tutti coloro che non sono disposti ad accettare come ineluttabili i profondi cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dettati da logiche esclusivamente utilitaristiche.

I film

1 due 100 officine

Danilo Catti, Ch 2011

Fotografia: Danilo Catti; montaggio: Marianne Quarti; suono: Riccardo Studer; produzione: Associazione Treno dei sogni.

Dcp/dvd, colore, v.o. italiana st. francesi, 75’

Il 7 marzo 2008, la direzione delle Ferrovie Federali Svizzere annuncia di voler privatizzare la manutenzione dei vagoni merce e dislocare quella delle locomotive. I 430 operai delle Officine di Bellinzona entrano immediatamente in sciopero. La protesta coinvolge l'intera società civile. La lotta dura 30 giorni. Il ministro dei trasporti è costretto a intervenire. Le FFS devono ritirare il loro piano e viene istituita una tavola rotonda con il compito di assicurare il mantenimento e lo sviluppo delle Officine di Bellinzona. Ma la fiducia è gravemente minata e la ripresa del lavoro resta piena di insidie. Le maestranze hanno vinto la prima battaglia ma non la guerra.

(dal Catalogo del Festival del film Locarno 2011)

Ressources humaines

Laurent Cantet, F 2000

Sceneggiatura: Laurent Cantet, Gilles Marchand; fotografia: Matthieu Poirot Delpech, Claire Caroff; montaggio: Robin Campillo; interpreti: Jalil Lespert, Jean-Claude Vallod, Chantal Barré, Véronique de Pandelaère, Michel Begnez, Lucien Longueville, Danièle Mélador...; produzione: Caroline Benjo, Carole Scotta per La Sept Arte/Haut et Court.

35mm, colore, v.o. francese st. tedeschi, 103’

Il figlio laureato (Lespert) fa lo stage nella fabbrica dove il padre (Vallod) è operaio: ci penserà l'introduzione delle 35 ore a far scoppiare tutte le contraddizioni possibili.

Attori non professionisti (con l'esclusione di Lespert) diretti da un ex documentarista al suo esordio nel lungometraggio, uno spaccato sulle contraddizioni della modernizzazione che si trasforma in uno studio antropologico sui mutamenti generazionali. Un cinema come sarebbe piaciuto a Rossellini: didattico ma non pedante, politico ma non fazioso, moderno ma non intellettuale. E che obbliga lo spettatore a riflettere più che a schierarsi.

(*Il Mereghetti. Dizionario dei film 2010*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2009)

In fabbrica

Francesca Comencini, I 2007

Sceneggiatura: Francesca Comencini, Michele Astori; fotografia: Valerio Azzali; montaggio: Massimo Fiocchi; musica: Edoardo Vianello, Ida Kellarova, Chat Noir; suono: Daniela Bassani, Marzia Cordò; produzione: Rai Cinema/Off Side.

Dvd, bianco e nero e colore, v.o. italiana, 73’

Francesca Comencini ritorna al documentario, genere da lei prediletto, per la narrare la storia degli operai italiani attraverso documentari di varie epoche. Il racconto parte dal dopoguerra. Vengono illustrate in maniera semplice le dinamiche della nascita dell'operaio italiano, e tutti i vantaggi, ma anche i problemi, che questo avvenimento ha causato. Lo sguardo si sposta sul periodo del boom economico: dal 1959 al 1963 l'Italia proletaria scopre finalmente il significato di avere un vero lavoro. La disoccupazione scende ai minimi storici, ma anche il boom ha i suoi lati negativi: bassi salari, per gonfiare alle stelle i proventi delle fabbriche, e molto lavoro in nero. Tutto ciò porta dritti alle prime rivendicazioni di classe degli operai. Sono gli anni delle dure contestazioni, che proseguiranno, col picco del 1969, fino al 1980, anno dell'ultima grande manifestazione alla Fiat di Rivalta e del definitivo disgregarsi dell'unità sindacale della classe operaia. La regista quindi termina il suo excursus operaio su un'azienda lombarda dei giorni nostri: i privilegi calano, non c'è più voglia di lottare, le energie della maggior parte dei lavoratori sono volte a combattere il precariato. Ma chi è operaio è ancora orgoglioso e fiero di essere tale. (www.nonsolocinema.com)

Made in Dagenham / We Want Sex

Nigel Cole, Gb 2010

Sceneggiatura: William Ivory; fotografia: John de Borman; montaggio: Michael Parker; musica: David Arnold; scenografia: Andrew McAlpine; interpreti: Sally Hawkins, Bob Hoskins, Miranda Richardson, Geraldine James, Rosamund Pike, Jaime Winstone, Andrea Riseborough...; produzione: Laurie Borg, Elizabeth Karlsen, Stephen Woolley per Number 9 Films/Bbc Films.

Blu-ray/dvd, colore, v.o. inglese st. italiani, 113’

Dagenham, 1968. La fabbrica della Ford è il cuore industriale dell'Inghilterra e dà lavoro a 55mila operai, tra cui 187 donne. Lavorando in condizioni insostenibili e con salari sempre inferiori a quelli degli uomini, le donne della fabbrica decidono di intraprendere uno sciopero, il primo della storia indetto dal solo sesso “debole”, bloccando inevitabilmente l'intera catena produttiva e mandando in tilt un colosso industriale mondiale. Ma il buonsenso, il coraggio e la totale inesperienza politica di questo gruppo di operaie farà di loro le colonne sulle quali sono state gettate le basi della legge sulla parità di retribuzione tra uomini e donne in Inghilterra.

Acclamato al Festival internazionale del film di Roma, una commedia sulla rivendicazione sociale dal ritmo trascinate e interpretato da un cast magnifico.

(dalla copertina del dvd del film)

Grissinopoli – El país de los grisines

Dario Doria, Argentina 2004

Fotografia: Dario Doria; suono e musica: Martin D'Aguirre, Sebastian Ruiz; produzione: A4films, Dario Doria, Buenos Aires/INCAA.

Dvd, colore, v.o. spagnola st. italiani, 80’

Grissinopoli termina con una doppia vittoria. Non solo gli operai di una fabbrica fallimentare di grissini di Buenos Aires sono riusciti a salvare, dopo una lotta durissima, la loro impresa, ma hanno anche ottenuto l'approvazione di una legge che, tenendo conto della crisi profonda che attraversava l'Argentina, permette agli operai di riappropriarsi del loro lavoro attraverso la costituzione di una cooperativa. Il recupero delle fabbriche da parte degli operai ha permesso nel 2004 di salvare 10'000 posti di lavoro nel paese e ha provato che l'autogestione è tutt'altro che un vicolo cieco. Certamente, il cammino non è stato facile: il film mostra anche i dissensi interni, il rischio del recupero della lotta da parte dei sindacati e dei partiti politici, ma il successo ottenuto, nonostante la commercializzazione, la diffusione e la promozione rimangano problemi difficili da risolvere, ha permesso alla classe operaia di ritrovare tutta la propria dignità. Il documentario di Dario Doria ha vinto il Premio del pubblico al Festival Visions du réel di Nyon nel 2004.

(dal Catalogo di Visions du réel 2004)

Les LIP – L'imagination au pouvoir

Christian Rouaud, F 2007

Fotografia: Jean-Michel Humeau, Alexis Kavyrchine; montaggio: Fabrice Rouaud; suono: Claude Val; produzione: Richard Copans per Les Films d'ici.

Dvd, colore, v.o. francese, 118’

1973. Alle fabbriche Lip di Besançon, comincia lo sciopero più emblematico del dopo-68. Un movimento di lotta incredibile, un'epoea operaia che durò diversi anni, mobilizzò intere folle in Francia e in Europa, moltiplicò le azioni illegali e i gesti audaci, portò la democrazia diretta e l'immaginazione a uno stato di incandescenza. LIP è un appello all'insurrezione degli spiriti contro la fatalità. Questa lotta simbolizzò la speranza e i sogni di tutta una generazione e risuona ancora oggi con una forza singolare.

“Uno dei più bei film su un movimento sociale, e anche, al di là della lezione di storia, una feroce critica politica, una risalita alle origini della crisi e un elogio della rivolta” (“Liberation”).

(dalla copertina del dvd del film)

Gli altri appuntamenti

Mostra di Francesco Girardi “Viaggio fotografico nelle Officine”

La mostra è aperta da mercoledì 5 ottobre a venerdì 16 dicembre nel Foyer al primo piano del Teatro Sociale in occasione di spettacoli al Teatro. Vernissage mercoledì 5 ottobre, ore 20.00, prima del concerto di Dodo Hug e Efisio Contini.

Francesco Girardi, fotografo professionista e operaio presso le Officine ferroviarie di Bellinzona, ha ritratto gli stabilimenti FFS cogliendo il valore estetico del luogo dove lavora e della materia sulla quale quotidianamente interviene, il ferro dei vagoni merci. Il suo sguardo abbraccia il contesto delle Officine dapprima da lontano, fissando scorci suggestivi di architetture e figure dai contorni in parte evanescenti, per poi puntare dritto al cuore con una visione ravvicinata dei vagoni che permette a chi guarda di viaggiare in un singolare mondo vicino all'arte informale materica. In biancoenero e a colori, l'universo macro e micro delle Officine è ripreso con grande sensibilità artistica e attenzione per il dettaglio. L'autore istaura un fruttuoso dialogo con gli oggetti fotografati, che gli riservano un doppio effetto a sorpresa: da una parte le immagini dei vagoni, la cui superficie rugginosa e segnata è indagata dall'obbiettivo come fosse un'epidermide, rivelano a livello cellulare risultati quasi da pittura informale, dall'altra quelle relative al paesaggio industriale, sottoposte in fase di sviluppo ad un particolare processo di elaborazione, rispondono con risultati inaspettati. Attraverso atmosfere e visioni inedite, le fotografie di Girardi offrono all'osservatore un imperdibile viaggio negli spazi delle Officine. Franceso Girardi, nato nel 1974, è fotografo dal 1992. (Francesca Cecini-Strozzi)

Sorriso amaro – Canti di lavoro e d'autore

Concerto con Dodo Hug (voce, chitarra, cuatro, percussioni) e Efisio Contini (voce, chitarra, mandolino, effetti)

I canti di lavoro raccontano la miseria e le sofferenze degli operai delle filande e delle mondine delle risaie della pianura padana all'inizio del secolo scorso. Le loro condizioni di lavoro e di salute erano quanto mai precarie e difficili: il paludismo e la febbre gialla colpivano un grande numero di persone che sacrificavano i migliori anni al duro lavoro per un salario che permetteva loro a pena di sopravvivere. Le loro sofferenze, ma anche i loro desideri, gli amori, le rivendicazioni e le speranze si riflettono nelle melodie dolci e malinconiche e nei testi dei canti di lavoro, a volte riflessivi a volte ribelli, caduti oggi quasi nell'oblio. Questi canti vengono oggi interpretati e riproposti con grande passione da Dodo Hug ed Efisio Contini.

Oggi sono ormai quasi esclusivamente le macchine a fare i lavori più impegnativi e alienanti e il dolore e la miseria che univa gli operai delle officine e i lavoratori dei campi sembrano solo un ricordo dei tempi lontani. In realtà, uno sguardo più attento permette facilmente di constatare che oggi gran parte dei lavori più umili e mal retribuiti sono lasciati ai migranti provenienti dal sud del mondo e dall'est dell'Europa. L'ascolto dei canti di lavoro proposti da Dodo Hug ed Efisio Contini può contribuire a scoprire realtà e tematiche che, seppur nascoste, continuano ad essere attuali anche ai nostri giorni. (www.dodohug.ch)

Come non perdere il treno

Reti di trasporto ferroviario e prospettive socioeconomiche nel Ticino

Dibattito organizzato dall'Associazione Giù le mani

Fabbrica

Spettacolo teatrale di e con Ascanio Celestini

Fabbrica è una produzione di Fabbrica.

“Fabbrica” è un racconto teatrale in forma di lettera, la storia di un capoforno alla fine della seconda guerra mondiale raccontata da un operaio che viene assunto per sbuglio. Il capoforno parla della sua famiglia. Del padre e del nonno che hanno lavorato nella fabbrica quando il lavoro veniva raccontato all'esterno in maniera epica. Per il capoforno la fabbrica ha un centro e questo centro è l'altoforno. La fabbrica lavora per il buon funzionamento dell'altoforno e i gas dell'altoforno trasformati in energia elettrica mandano avanti lo stabilimento. L'antica fabbrica aveva bisogno di operai d'acciaio e i loro nomi erano Libero, Veraspiritanova, Guerriero. L'età di mezzo ha conosciuto l'aristocrazia operaia con gli operai anarchici e comunisti che neanche il fascismo licenziava perché essi si rendevano indispensabili alla produzione di guerra. Ma l'età contemporanea ha bisogno di una fabbrica senza operai. Una fabbrica vuota dove gli unici operai che la abitano sono quelli che la fabbrica non riesce a cacciare via. I deformi, quelli che nella fabbrica hanno trovato la disgrazia. Quelli che hanno sposato la fabbrica lasciandole una parte del loro corpo, delle loro storie e della loro identità.

Il racconto di Fabbrica è nato come una lettera, l'ultima di tante che l'operaio-narratore ha scritto quotidianamente alla madre. Ha scritto una lettera al giorno per più di cinquant'anni e ne ha saltata soltanto una. È la lettera del giorno della sua disgrazia. È la disgrazia che l'ha lasciato segnato nel corpo, una menomazione, ma è anche il lasciapassare per la fabbrica, la causa che l'ha fatto lavorare per tanti anni.

Con la scrittura di questa lettera l'operaio-narratore ricostruisce il ponte della memoria. Mette a posto l'ultimo tassello. Ma è il tassello più importante, quello che restituisce senso all'intero percorso della sua vita di operaio e di persona. È l'ultima lettera che scrive, ma racconta del momento di passaggio più importante della sua vita. Il momento nel quale accede alla fabbrica, entra in uno spazio fisico e mentale separato dal resto della città.

Ascanio Celestini è considerato uno dei rappresentanti della seconda generazione del cosiddetto teatro di narrazione: i suoi spettacoli sono fatti di storie raccontate e sono preceduti da un lavoro di raccolta di materiale lungo e approfondito. L'attore-autore fa quindi da filtro, con il suo racconto, fra gli spettatori e i protagonisti dello spettacolo. L'attore in scena rappresenta sé stesso, anche quando parla in prima persona: è qualcuno che racconta una storia. (www.ascaniocelestini.it)

LA FABBRICA INCERTA

LA FABBRICA INCERTA

OPERAI TRA LOTTE E LAVORO DAGLI ANNI SESSANTA A OGGI

Ottobre 2011

Circolo del cinema Bellinzona – Circolo del cinema Locarno – Cineclub del Mendrisiotto
Associazione Giù le mani – Fondazione Pellegrini-Canevascini – Teatro Sociale Bellinzona
Cinema Lux Massagno – Associazione Treno dei Sogni

mar 4.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 20.30

mer 5.10

Mendrisio, Multisala Teatro, 20.45

gio 6.10

Massagno, Cinema Lux, 20.30

ven 14.10

Locarno, Cinema Morettina, 20.30

1 due 100 officine

Documentario di Danilo Catti, Ch 2011

Introduzione del regista in tutte le località,
Gianni Frizzo a Bellinzona, Christian Marazzi
a Mendrisio

mer 5.10

Bellinzona, Teatro Sociale, 20.00

Vernissage della mostra di Francesco Girardi

“Viaggio fotografico nelle officine”

seguito da, 20.45

Sorriso amaro – Canti di lavoro e d'autore

Concerto con Dodo Hug e Efsio Contini

sab 8.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 18.00

lun 10.10

Locarno, Cinema Morettina, 20.30

Ressources Humaines

Film di Laurent Cantet, F 2000

Introduzione di Andrea Porrini

mar 11.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 20.30

In fabbrica

Documentario di Francesca Comencini, I 2007

Introduzione di Alessandro Moreschi

sab 15.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 18.00

lun 24.10

Locarno, Cinema Morettina, 20.30

Made in Dagenham / We want sex

Film di Nigel Cole, Gb 2010

Introduzione a Bellinzona di Letizia Fontana
e a Locarno di Paolo Barcella

lun 17.10

Bellinzona, Teatro Sociale, 20.45

Come non perdere il treno

Reti di trasporto ferroviario e prospettive
socioeconomiche nel Ticino

Dibattito organizzato dall'Associazione Giù le mani

mar 18.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 20.30

Grissinopoli – El país de los grisines

Documentario di Dario Doria, Argentina 2004

Introduzione di Alessandro Moreschi

ven 21.10

Bellinzona, Teatro Sociale, 20.45

Fabbrica

Spettacolo teatrale di e con Ascanio Celestini

mar 25.10

Bellinzona, Cinema Forum 1+2, 20.30

Les LIP – L'imagination au pouvoir

Documentario di Christian Rouaud, F 2007

Introduzione di Pasquale Genasci



Entrata Cinema Forum 1+2 / Cinema Morettina / Multisala Teatro:
intero: fr. 10.-
ridotto: fr. 8.-

(Soci cineclub / Associazione giù le mani / Fondazione Pellegrini-Canevascini / Amici del Teatro sociale / Operai Officine FFS / studenti, apprendisti, AVS, disoccupati)

Entrata concerto Teatro Sociale: primi e secondi posti: fr. 25.-
terzi e quarti posti: fr. 15.-

Entrata spettacolo Teatro Sociale: primi posti: fr. 30.-
secondi posti: fr. 25.- / terzi posti: fr. 20.- / quarti posti: fr. 15.-

Sconto del 20% per Amici Teatro Sociale / Soci cineclub / Associazione
giù le mani / Operai Officine FFS

www.cicibi.ch
www.clocarno.ch
www.cinemendrisiotto.org
www.giulemani.ch
www.fpc.ch
www.teatrosociale.ch